

Purché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
£.2.600.000  
Valutazione minima qualsiasi  
usata e la differenza  
di tasso fissa dell'8%  
rosati LANCIA

Ieri ● minima 5°  
● massima 9°  
Oggi il sole sorge alle 7.37  
e tramonta alle 16.56

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5 - 384841  
via tronfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza caduti della  
montagna 30 - 5404341



## Tor Bella Monaca degradata: denuncia di 52 famiglie

Una denuncia in carta da bollo contro il degrado di Tor Bella Monaca. L'hanno presentata ai carabinieri 52 famiglie che abitano nel quartiere. Sotto accusa, nell'esposto, il Campidoglio, l'VIII circoscrizione e l'Amnu, che ancora non ha provveduto a sistemare nel quartiere i cassonetti dell'immondizia, costringendo gli abitanti a gettare i rifiuti in una discarica abusiva. «Siamo stanchi - hanno scritto gli abitanti nel loro esposto - di essere sommersi dall'immondizia e di subire l'indifferenza delle autorità comunali». «I bambini - sostengono le 52 famiglie - giocando nelle zone verdi del quartiere rischiano continuamente di ferirsi con siringhe spesso sporche di sangue e chiunque esca quando fa buio rischia di essere aggredito o di assistere a sparatorie tra polizia e malviventi che girano nel quartiere».

## Occhetto incontra il rettore Tecca

I problemi dell'università, le difficoltà finanziarie e organizzative in cui si dibattono gli atenei, e in particolare quello romano, sono stati al centro di un incontro tra il segretario comunista Achille Occhetto e il rettore della «Sapienza» Giorgio Tecca. «Ho trovato una grande disponibilità - ha detto il rettore -». Anche le forze d'opposizione possono fare molto per l'università. In primo luogo stimolando l'opinione pubblica, perché si affermi la consapevolezza che i problemi degli atenei sono problemi di tutti. E poi sollecitando un intervento più puntuale dello Stato».

## Condanna per l'omicidio di un agente

Luciano Aglietti, un giovane pregiudicato, è stato condannato ieri a 12 anni di carcere dalla Corte d'assise per concorso in omicidio volontario. Il delitto avvenne il 23 gennaio dell'88 lungo la via Appia Antica, dove l'agente Angelo Grasso si era fermato, a bordo della sua auto, in compagnia della fidanzata. Aglietti, con un complice, cercò di rapinare la giovane coppia, ma Grasso reagì all'aggressione e uno dei due banditi lo uccise con due colpi di pistola. È stato lo stesso Aglietti a fare agli inquirenti il nome del complice, Alberto Panzironi, che sarà processato venerdì prossimo.

## Civitavecchia: incendio nella pretura

Centinaia di fascicoli della pretura civile di Civitavecchia sono andati distrutti da un incendio scoppiato la notte scorsa nei locali dove erano custoditi. Insieme ai fascicoli sono andati distrutti anche i registri generali e le rubriche. L'ipotesi più probabile è che l'incendio abbia origini dolose. La pretura si trova ospitata, da oltre tre anni, in una sede d'emergenza situata in alcuni locali davanti al mare, praticamente incustoditi. Secondo gli inquirenti il responsabile dell'attentato sarebbe entrato all'interno della pretura attraverso una finestra che dà su un cortile esterno. I funzionari della pretura sono al lavoro per accertare soprattutto il numero preciso dei fascicoli andati distrutti.

## Un nuovo depuratore vicino ad Anzio

Presto anche le località vicine ad Anzio avranno un loro depuratore, il primo lungo quel tratto di costa laziale. Il progetto sarà approvato tra pochi giorni dal consiglio comunale di Anzio. Lo ha reso noto il sindaco della cittadina del litorale, Giulio D'Amico. L'opera costerà circa 5 miliardi e servirà un'utenza di almeno 50mila persone. Il nuovo depuratore sarà costruito nella zona di Colle Cocchino, a ridosso della linea ferroviaria per Roma.

## Incidenti: un morto sulla via Aurelia

Roberto Vannacci, un giovane di 21 anni, è rimasto ucciso ieri durante un incidente stradale avvenuto alle 16.30 al chilometro 44 della via Aurelia, tra Santa Severa e Furbara. Il ragazzo, alla guida di una Ritmo, procedeva in direzione di Roma. Improvvisamente, per cause che non sono ancora state accertate, la macchina si è scontrata con un autocarro condotto da Nicola Passerotti, di 62 anni, che procedeva in senso contrario. Il conducente della Ritmo è stato sbalzato fuori dall'auto ed è morto sul colpo. La Ritmo è andata completamente distrutta dalle fiamme. Il giovane al momento dell'incidente non aveva addosso alcun documento e solo in grado gli agenti della stradale di Civitavecchia sono stati in grado di identificarlo.

STEFANO DI MICHELE

Sindaco e giunta saranno sottoposti a «verifiche» trimestrali da Dc, Psi, Psdi e Pli

Stasera consiglio comunale sul programma Aperta nella maggioranza la caccia alle presidenze

# Carraro sotto tutela Spartite le commissioni



Franco Carraro

I partiti «marcano» stretto Carraro. I segretari di Dc, Psi, Psdi e Pli hanno deciso di controllare periodicamente l'operato della giunta e del sindaco, che questa sera presenterà in Consiglio le sue «dichiarazioni programmatiche». Si è aperta, intanto, la caccia alle presidenze delle commissioni, una delle quali (quella per l'Ambiente) sarebbe stata offerta a sorpresa ai Verdi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Sarà una sorta di «direttorio» a vigilare sull'operato di Carraro e della sua giunta. A deciderlo è stato - in una giornata fitta di riunioni dei gruppi consiliari capitolini - il vertice dei segretari dei quattro partiti della maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pli), che si sono incontrati ieri pomeriggio nella sede dello scudo crociato. Un vertice - assicurano all'unisono il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo, e quello del Psi, Agostino Marinetti - programmato da tempo «come conclusione dell'iter stabilito fin dall'inizio della trattativa», ma che in realtà non è parso particolarmente gradito né ai socialisti né, in una certa misura, ai Dc. Ed è lo stesso Giubilo a dire che «forse qualcuno (il socialdemocratico Robinio Costi, ndr) ha enfatizzato troppo, per motivi suoi, l'esigenza di questo incontro».

L'unica decisione concreta del vertice - a parte alcuni ritocchi più che altro formali al programma di Carraro, in particolare sull'Auditorium, il risanamento dell'Esquilino e la composizione del comitato tecnico-scientifico che dovrà affiancare la commissione per Roma Capitale - è quella di mettere in qualche modo «sotto tutela» il Campidoglio, il cui operato sarà sottoposto a verifiche periodiche, ogni tre mesi, da parte dei segretari dei partiti di maggioranza e del «comitato di giunta», una sorta di consiglio di gabinetto inaugurato un anno e mezzo fa. Verifiche «non politiche» - tiene a precisare Giubilo - ma tese a controllare e sollecitare l'attuazione del programma che Carraro presenterà questa sera al Consiglio comunale.

«Una procedura un po' singolare - è il commento del capogruppo comunista Rena-

to Nicolini - . Oltretutto, non si capisce se Carraro ci ha inviato il programma suo o quello delle forze politiche che lo hanno espresso. A una prima lettura, comunque, mi pare un lavoro in cui lo sforzo di concretezza è riuscito ad annullare le idee: sembra più che altro un semplice elenco di problemi. Un programma, invece, dovrebbe scegliere delle iniziative che consentano di produrre effetti positivi sull'insieme dei problemi».

Il sindaco, comunque, non leggerà le 58 pagine delle sue «dichiarazioni programmatiche» per lasciare più spazio agli interventi - ha annunciato ieri alla conferenza dei capigruppi - si limiterà a un «preambolo» politico di non più di un quarto d'ora, aprendo subito dopo il dibattito, che occuperà le prossime quattro sedute: questa sera, domani mattina e, dopo la pausa per il congresso nazionale del Msi, lunedì e venerdì della prossima settimana. Al termine è previsto il voto su un ordine del giorno di fiducia.

Nella seduta di domani è prevista anche una serie di votazioni per la formazione della nuova commissione elettorale (che dovrà provvedere all'aggiornamento delle liste degli elettori e degli scrutatori per le regionali e le provinciali del prossimo 6 maggio), delle

otto commissioni permanenti e di quella per la modifica del regolamento del Consiglio comunale. In un secondo tempo verrà eletta la commissione per Roma Capitale. I comunisti hanno anche avanzato la richiesta che venga costituita una commissione - formata dalle sole consigliere - che si occupi di tutte le tematiche che interessano le donne.

Per la spartizione delle presidenze delle commissioni è già in corso una trattativa serrata, anche se non ufficiale, tra i partiti della maggioranza. Secondo le prime indiscrezioni, il Psi dovrebbe aggiudicarsene due (Alberto Quadrana all'Urbanistica e Renato Masini ai Servizi sociali); una dovrebbe andare al Psdi (Roberto Cenci al Personale); al liberale Paolo Battistuzzi dovrebbe andare quella per Roma Capitale; quattro (Scuola, Commercio, Lavori pubblici, Bilancio e programmazione) se le stanno disputando le comenti Dc; una, infine (l'Ambiente), sarebbe stata offerta ai Verdi, che però - ha annunciato Gianfranco Amendola alla conferenza dei capigruppi - l'hanno rifiutata. «Non vorrei - dice - che fosse solo un piatto di lenticchie». A quanto pare, però, lo stesso Amendola è tutt'altro che sicuro che tutti, all'interno del gruppo verde, condividano la sua opinione.

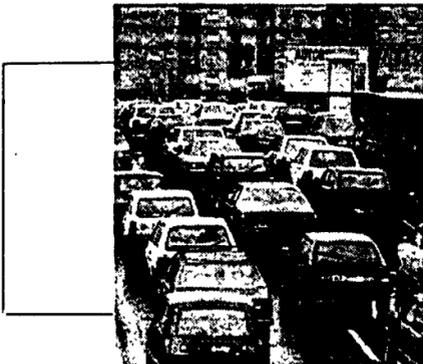
## Brogli elettorali Il Tar respinge i primi ricorsi

Attesi per giorni, minacciati dall'ombra lunga di veri e propri «brogli», i risultati delle elezioni amministrative, quelle ultime del «pasticciaccio» del Ceu e delle mille stranezze nei verbali dei seggi, per ora non vacillano. La seconda sezione del Tribunale amministrativo del Lazio ha infatti respinto il ricorso presentato da tre non eletti nelle circoscrizioni, candidati con la lista scudocrociata e dagli aspiranti consiglieri della «Legna meridionale, centro sud-isole per le nuove frontiere di libertà, uguaglianza e fratellanza». Decisi a far luce sull'intrigata vicenda delle cifre gonfiate e delle preferenze ballerine, i «ricorriti» avevano impugnato tutti i risultati, compresi quelli del Campidoglio, all'indomani della proclamazione degli eletti arrivata dopo lunghi giorni passati a far quadrare i conti negli uffici elettorali centrali.

Ma i giudici hanno respinto i ricorsi, bollandoli come

«inammissibili». Perché? La pubblicazione della motivazione della sentenza ancora non c'è ma sembra che i giudici non siano entrati nel merito del ricorso perché non hanno trovato tutte le carte dei ricorrenti in regola: mancherebbero gli atti comprovanti la loro legittimazione ad impugnare i risultati delle elezioni. Il Tar non ha comunque finito il suo lavoro, i giudici si riuniranno di nuovo il 15 gennaio per giudicare altri 10 ricorsi.

La Magistratura penale, intanto, continua le sue indagini sui presunti brogli elettorali. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Malerba, dopo aver archiviato il caso del tastierista del Ceu, il centro elettronico del Comune dal quale partirono i dati gonfiati nella notte dei risultati elettorali, sta valutando se all'interno di alcuni seggi possano essersi verificati veri e propri «brogli».



## Tar boccia delibera parcheggi ieri traffico record

A PAGINA 20

## L'esercito clandestino in coda per la sanatoria

A PAGINA 22



## Un diritto negato L'odissea della «194» nella città

A PAGINA 22

## Chiarito il movente, le indagini ristrette ai conoscenti della vittima Dieci coltellate per gelosia Assassinato da un «amico»

Un «raptus di gelosia». L'assassino di Enzo Sacripanti, 40 anni, gestore di una paninoteca, che domenica è stato trovato morto nel suo appartamento, ucciso con dieci coltellate, appartarrebbe al «giro» di omosessuali frequentato dalla vittima. Dopo una giornata di interrogatori la squadra mobile scarta definitivamente l'ipotesi del delitto per rapina. La morte risale a quattro giorni fa.

FABIO LUPPINO

Il cerchio si stringe. Dopo una giornata di interrogatori la mobile romana ha sciolto ogni dubbio sulla mano che domenica scorsa ha ucciso a coltellate nel suo appartamento Enzo Sacripanti, gestore di una paninoteca in via della Lungaretta. L'arresto potrebbe esserci anche oggi stesso. Si tratta di un uomo che il Sacripanti conosceva bene, che, probabilmente frequentava gli stessi luoghi e le stesse

amicizie omosessuali della vittima. Questo il «giro» in cui era entrato Sacripanti, dopo il divorzio dalla moglie, avvenuto diversi anni fa. Un «raptus di gelosia», quindi. Né rapina né regolamento di conti di qualche stuzzico, dato che la vittima non aveva debiti. Dall'appartamento di Enzo Sacripanti, in via Ferdinando Maria Poggolini 35, nel quartiere Vignuova, non è stato toccato nulla.

Le ferite riscontrate sul corpo di Sacripanti dimostrano la violenza dei colpi subiti. L'assassino l'ha colpito ben dieci volte al torace, alla schiena e in tutto il resto del corpo con un coltello da cucina, comunemente usato per dissossare le bistecche, di cui è stata trovata la lama piegata. Soltanto i risultati dell'autopsia, che ancora non è stata eseguita, permetteranno di capire, però, quante volte e con quali armi l'assassino ha infierito sul corpo della vittima. Oltre al coltello, infatti, è stata rinvenuta un'accetta che, dai primi rilievi sembra non essere stata usata. Il medico legale in base ai primi accertamenti ha fatto risalire la morte alla notte fra mercoledì 3 e giovedì 4 gennaio. E la paninoteca di via della Lungaretta è chiusa proprio da mercoledì sera. La polizia è intervenuta domenica,

avvertita da un amico della vittima che non riusciva più a mettersi in contatto con l'uomo.

Enzo Sacripanti è stato ritrovato con indosso un paio di slip e la canottiera. Ai polsi portava ancora l'orologio e diversi bracciali d'oro e, poco più in là, i pantaloni, con un portafoglio pieno di banconote da centomila lire per circa un milione. Sono questi gli elementi in mano agli inquirenti che fanno restringere il campo su un delitto maturato negli ambienti omosessuali. Il personal computer e il video registratore, di proprietà del morto, che domenica non sono stati trovati dal suo appartamento, non sono stati rubati, ma precedentemente portati ad un amico. L'assassino ha solo rubato le chiavi dell'automobile di Enzo Sacripanti, una Golf, con cui si è allontanato.

## «Patria matrigna», l'Alta Moda se ne va

Valentino, il Re, anche lui «lascia», infatti. In un soave comunicato a pochi giorni dalle sfilate di alta moda primavera-estate 90 in programma a Roma dal 16 al 18 gennaio, fa gentilmente sapere che, in pratica, lui non ci sarà.

In pratica, lui fa sapere, presenterà soltanto alcuni modelli (i più significativi, grazie) della collezione 90, giusto per la inaugurazione della sua Accademia a Palazzo Mignanelli, ma poi se ne andrà dritto a Parigi con tutto il suo prezioso carico, dritto verso i trionfi di Palais Chailiot.

A Parigi a Parigi. La sortita di Valentino, che trascina con sé un'azienda da 400 miliardi l'anno e l'alone del prestigio internazionale sin qui goduto dall'Italia, ha provocato tra gli stilisti un grido di dolore e ancor più di allarme. Se ne è fatto primo interprete Raniero Gattinoni che, dal suo famoso atelier di via Toscana, ha dettato alle agenzie un comunicato simile a uno squillo di guerra.

«L'Italia rischia di diventare il laboratorio dell'alta moda francese - dice l'erede di Ferdinando Gattinoni -. Se non attuiamo e alla svelta un'azione di recupero, un programma

alternativo a Parigi, addio prestigio di Roma, tutta l'alta moda italiana trasloccherà in Francia».

Raniero Gattinoni è esplicito. Valentino è un grande nome, una grossa azienda che si orienta secondo calcoli propri; ma «è giunto il momento di correre ai ripari, il che vuol dire, essenzialmente, ripensare tutta l'organizzazione dello stilista romano, le passerelle cioè che, proprio loro, hanno creato e lanciato l'immagine del «made in Italy» nel mondo».

La critica senza mezzi termini è diretta al-

della moda sul viale del tramonto? Il primo colpo, tra gli osanna devianti di un mal interpretato orgoglio nazionale, l'ha dato Ferré, volato nella capitale francese a dirigere Maison Dior, la più grande del mondo. Poi è venuto Versace, e adesso il colpo di grazia inferto da Valentino.

MARIA R. CALDERONI

la Camera nazionale dell'Alta Moda, colpevole di inercia, che «sta alla finestra a guardare». Il pavillon di Villa Borghese, inaugurato come sede per le sfilate nel luglio scorso, è già sfumato; la stampa internazionale non viene a Roma, né è invitata o incentivata; e gli sponsor si sono volatilizzati, e hanno preferito investire nel ramo Mundial».

Abbandonati, dimenticati, gli stilisti dell'ex sfavillante Alta Moda italiana accusano. «I risultati sono sotto gli occhi di tutti: un calendario ridottissimo, pochi i nomi in passerella, troppe le polemiche a vuoto». «Divorzieremo - minaccia Gattinoni -. Molti di noi si

staccheranno dalla Camera nazionale, se non si darà vita a una politica di incentivazione e di sostegno a quanti credono ancora a Roma come punto di riferimento della Alta Moda italiana».

Nel suo atelier di via Gregoriana completamente ristrutturato di recente con grande eleganza, anche Sarli, che si prepara a sfilare a Roma il 17 prossimo, non nasconde la sua preoccupazione. «Non è certo «colpa» di Valentino - dice -. Il nostro è soprattutto un mercato di immagine. Ebbene, dopo tanti sacrifici, da anni i compratori non si vedono, non si vede nemmeno la grande stampa internazionale, che peraltro non è invitata come si dovrebbe, non si vede una qualche forma di promozione e sostegno nazionale». Governo e istituzioni non fanno nulla, aggiunge Sarli. «Così chi può va in Francia. L'Italia sta diventando la sorella povera della Moda internazionale, e i nostri sarti finiscono per lanciare il made in France, invece che il made in Italy».

Nella sua sede all'Araccoli, nel cuore di Roma, il telefono chiama invano la Camera nazionale dell'Alta Moda, il presidente non c'è, non c'è nessuno, provi domani.